

DISEGNO DI LEGGE

Interventi a favore degli ex dipendenti della SLOI

Relazione accompagnatoria

C'è, nella memoria ormai remota, un luogo di lavoro che è stato anche un Calvario. E c'è una data, quella del 14 luglio 1978, che rischiò di passare nella storia come il giorno che poteva segnare l'annientamento della gente di Trento. La Sloi, dal 1939 alla sera del famoso incendio che coincise con la sua chiusura ordinata dall'allora Sindaco della nostra città Giorgio Tononi, ha avvelenato una città, ucciso un numero che mai potrà essere precisato di operai e ridotto molti altri a fantasmi malati o impazziti che sono passati nelle corsie di quello che fu l'ospedale psichiatrico di Pergine, nella clinica delle malattie del lavoro di Padova, negli ospedali di Bologna, Verona, ovviamente di Trento. Quando i terreni e i corsi d'acqua nei quali la fabbrica rovesciava i suoi liquami velenosi saranno disinquinati quella zona compresa fra via Maccani e via Bolzano cambierà aspetto. Ma su quel terreno si dovrà lasciare un segno. Per non dimenticare cosa è stata la Sloi, cosa ha significato per i suoi operai, le loro famiglie, per il quartiere di Cristo Re, per la città di Trento.

Con mestizia, quell'Italia più sensibile e più vicina al mondo del lavoro, ricorda appena le grandi catastrofi. Quella dell'agosto del 1956 nella miniera di carbone di Marcinelle, il Vaiont, la Icmesa di Severo, Stava, la tragedia dei due Cermis. Ma ha completamente dimenticato le macchie blu di Chizzola di Ala, i fumi cancerogeni della famosa fabbrica di Mezzocorona, dell'Italcementi, le polveri delle cave di porfido che causarono un numero imprecisato ma notevole di ammalati per silicosi. E ha dimenticato la Sloi.

Nata settanta anni fa come industria indispensabile per la produzione della benzina necessaria per la guerra che l'Italia fascista andava preparando a fianco della Germania nazista, mostrò subito la sua enorme pericolosità. Già nel 1942, ai medici chiamati a controllare le condizioni di salute degli operai, risultò evidente la gravità e la vastità del pericolo. Poi nel 1971, l'allora assessore all'igiene del Comune di Trento, fece compiere delle analisi su una cinquantina di persone abitanti nella zona prospiciente lo stabilimento prendendo una decisione francamente incomprensibile: "La giunta comunale conferma l'opportunità che i predetti risultati non siano resi pubblici nemmeno alla richiesta del cosiddetto Comitato di Quartiere di Cristo Re".

Tra il 1960 e il 1971 si sono contati alla Sloi 1108 casi di infortunio, 325 casi di intossicazione acuta da piombo e più di 600 operai sono stati ricoverati alla clinica del lavoro di Padova. Molti sono finiti all'ex Ospedale psichiatrico di Pergine con false diagnosi di psicosi, altri spacciati per alcolisti o "mezi mati". Oltre ai dipendenti diretti della Sloi operavano all'interno dello stabilimento, anche per lunghi periodi, dipendenti di ditte appaltatrici. Questi lavoratori, esposti agli stessi rischi di avvelenamento da piombo, non hanno goduto delle stesse protezioni, ancorché insufficienti, dei dipendenti diretti, ma ne hanno spesso patito le stesse conseguenze.

Negli atti giudiziari, rimane una frase del giudice istruttore del tribunale di Trento, Antonino Crea: "Presso la Sloi, sullo sfondo della plumbea atmosfera, fanno da lugubre contrappunto, come in un'incisione dell'inferno dantesco del Doré, le centinaia di intossicati, le decine di invalidi, i morti, le loro vedove, i loro orfani".

In realtà la situazione sanitaria dei lavoratori dello stabilimento di Trento non è ancora conosciuta ed indagata in maniera scientifica. Non risulta siano state fatte delle ricerche

specifiche al di fuori dell'indagine giudiziaria che riguardava la morte di alcuni dipendenti in un periodo limitato di attività.

Conoscere quanti si sono ammalati, quale incidenza ed esito avevano le diverse patologie che si manifestavano tra i lavoratori dello stabilimento di Trento nei suoi quaranta anni di attività può essere molto utile, se non indispensabile, per accrescere la conoscenza e coscienza di tutti su quale impatto e quale prezzo può comportare imporre lo sviluppo e la produzione industriale senza tenere conto della salute e del benessere delle persone che lavorano.

Per questo motivo proponiamo che la Provincia promuova e finanzi una ricerca specifica per conoscere lo stato di salute dei lavoratori occupati presso lo stabilimento di Trento nel suo lungo periodo di attività, nella speranza che la conoscenza di quanto è successo a Trento possa dare il suo contributo per evitare il ripetersi di vicende simili, non solo in Trentino o in Europa, ma soprattutto nelle nuove realtà economiche in forte espansione.

A trenta anni di distanza dalla chiusura dello stabilimento di Trento gli ex dipendenti Sloi e gli ex dipendenti delle ditte appaltatrici che operavano all'interno delle fabbrica sono poche decine. Queste poche persone, che portano ancora sulla loro pelle e nel loro fisico i segni indelebili del lavoro svolto alla Sloi, sono gli ultimi testimoni di una vicenda nella quale la salute e la vita di centinaia di lavoratori sono state sacrificate in nome della produzione. Non scordiamoci che la pericolosità della lavorazione del piombo tetraetile era nota già da decenni, tanto che gli operai "godevano" di periodi di disintossicazione la cui efficacia, evidentemente, era assai scarsa.

Questo disegno di legge, che prevede un contributo una tantum di 2000 euro per questi lavoratori, vuole essere un riconoscimento che la comunità trentina assegna agli ultimi testimoni diretti della violenza subita dai lavoratori della Sloi, dai loro parenti e da tutta la città di Trento.

Vuole essere un segno per dire che il Trentino non intende dimenticare una tragedia del lavoro che si è protratta per molti anni, tra indifferenza, ignoranza e cinismo da parte di alcuni e sofferenza e dolore per troppi che cercavano solo una vita dignitosa sostenuta dal proprio lavoro.

Il disegno di legge si compone di tre articoli. Il primo individua i beneficiari del riconoscimento provinciale: si tratti dei pochi ex dipendenti, operai, intermedi ed impiegati, ancora in vita che hanno lavorato per almeno tre anni presso lo stabilimento Sloi di Trento. Il secondo stabilisce che la Provincia di Trento promuova e finanzi un progetto di ricerca sulla stato di salute dei lavoratori occupati nello stabilimento SLOI di Trento. Il terzo articolo riguarda la copertura finanziaria.

cons. Bruno Dorigatti

cons. Mattia Civico

cons.ra Margherita Cogo

cons.ra Sara Ferrari

cons. Michele Nardelli

cons. Luca Zeni

DISEGNO DI LEGGE

Interventi a favore degli ex dipendenti della SLOI

Art. 1

Riconoscimento a favore degli ex dipendenti della SLOI

1. La Provincia concede un riconoscimento una tantum di duemila euro agli ex operai, intermedi e impiegati della SLOI e agli ex dipendenti di altre imprese che sono ancora in vita all'entrata in vigore di questa legge e che hanno svolto almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, presso lo stabilimento SLOI di Trento, in considerazione del rilevante impatto sulla salute causato dalle lavorazioni effettuate presso lo stabilimento in questione. Le modalità per l'attuazione di quest'articolo sono stabilite con deliberazione della Giunta provinciale.

Art. 2

Situazione sanitaria nello stabilimento SLOI

1. Al fine di conoscere la situazione sanitaria all'interno dello stabilimento SLOI di Trento la Provincia promuove e finanzia un progetto di ricerca sulla stato di salute dei lavoratori occupati nello stabilimento SLOI di Trento.

Art. 3

Disposizione finanziaria

1. Per attuare l'articolo 1 è autorizzata la spesa di quarantamila euro per l'esercizio finanziario 2010. Per attuare l'articolo 2 è autorizzata la spesa di diecimila euro per l'esercizio finanziario 2010. Alla copertura di questi oneri si provvede riducendo per un pari importo e per il medesimo esercizio finanziario il fondo per nuove leggi - spese in conto corrente, unità previsionale di base 95.5.110 del bilancio provinciale.

2. La Giunta provinciale è autorizzata ad apportare al bilancio le variazioni conseguenti a questa legge, ai sensi dell'articolo 27, terzo comma, della legge provinciale 14 settembre 1979, n. 7 (Norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Provincia autonoma di Trento).